

PER SOTTRARRE IL PREZIOSO MINERALE ALLA SPECULAZIONE AMERICANA

Il Blocco del Popolo propone un Ente siciliano del petrolio

L'Ente dovrà essere concessionario di diritto del sottosuolo della Regione - Gli operai italiani che lavorano per conto degli Stati Uniti lasciati alla mercè del più vergognoso colonialismo

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, gennaio. — Un tema domandato, quasi certamente, l'importante sessione dell'Assemblea Regionale Siciliana: quello del petrolio. I vari gruppi politici, infatti, nel corso della lunga vacanza invernale sono andati precisando le loro rispettive posizioni in ordine a questo problema che, giorno per giorno, si rievola, anche all'uomo della strada, come uno dei più gravi e urgenti, nella nostra vita politica, economica e sociale. Non solo la possibilità di sfruttare a vantaggio della collettività italiana la nuova ricchezza scoperta nel nostro sottosuolo, ma la libertà stessa della nostra economia.

Questo aspetto della questione è stato chiaramente avvertito anche da un giovane deputato monarchico, che fu valoroso partigiano nella guerra di Liberazione, e che ora, come deputato di Sergio Marullo, all'indomani della scoperta di Ragusa, egli ammoniva dalla tribuna del Parlamento siciliano: «I Paesi dove si trova il petrolio perdono spesso la loro libertà e la loro indipendenza».

Gli studi di alcuni grandi avvocati della Capitale della Regione sono stati trasformati in sedi ufficiali delle più grandi compagnie internazionali che si sono impadronite della nostra sottosuola (e non soltanto per il petrolio, ma per il metano, per i sali potassici, ecc.).

Da questi studi escono le eminenze grigie della politica regionale, di qui è venuta la sollecitazione per l'approvazione della legge del marzo 1950 sulle ricerche degli idrocarburi, che ha praticamente aperto le porte della Sicilia alla Gulf Oil, cioè a una delle più potenti ditte multinazionali degli Stati Uniti; e Melton, proprietari della maggior parte delle acciaierie e delle fabbriche di cannoni di Pittsburgh, nonché alla tristemente nota Anglo-Franco-Telespina, quindi l'iniziativa dei deputati del Blocco del Popolo che, come abbiamo annunciato, stanno elaborando un disegno di legge che prospetta la soluzione giusta del problema. Il problema segue la linea che nel 1947 portò alla costituzione dell'Ente Siciliano di Elettricità. Esso vuole, cioè, la creazione di un ente che sia concessionario di diritto del sottosuolo della Regione, e che quello lo è delle acque.

L'ente dovrebbe essere autorizzato non solo ad effettuare studi e ricerche, ma ad estrarre, raffinare e vendere i prodotti trovati. Secondo quanto è stato possibile conoscere, l'ente auspicato dal Blocco dovrebbe poter associarsi, nella fase delle ricerche e della estrazione, con il capitale pubblico, sia regionale sia nazionale, e si occuperebbe, successivamente, di raffinazione, vendita, utilizzazione sottoprodotto, anche con il capitale privato nazionale.

Sistema della scacchiera

Il progetto affronta, infine, quello che può considerarsi il problema più spinoso: la regolamentazione delle concessioni già accordate e la fissazione dei canoni dovuti alla Regione. Scrupole secondo quanto abbiamo potuto conoscere, l'ente auspicato dal Blocco dovrebbe poter associarsi, nella fase delle ricerche e della estrazione, con il capitale pubblico, sia regionale sia nazionale, e si occuperebbe, successivamente, di raffinazione, vendita, utilizzazione sottoprodotto, anche con il capitale privato nazionale.

dominato in questi anni tutta la questione del petrolio in Sicilia.

Ma c'è un altro aspetto, oltre quello più strettamente economico, che fa di questo concessione documenti del più vergognoso colonialismo: quello della protezione del lavoro italiano. Il «disciplinato», il regolamento cioè che vigeva per la Gulf Oil, ignorava completamente la questione. Cosicché, quando i lavoratori di Ragusa hanno reclamato il rispetto delle paghe e dei contratti di lavoro italiani, i dirigenti della compagnia americana hanno potuto ostentare il più aperto disprezzo di questi diritti, sino al punto di rifiutarsi di aderire agli inviti dell'Ufficio del lavoro.

Lavoro italiano per la speculazione USA

Di fronte a questi fatti diventa sempre più difficile sostenere la necessità di una «collaborazione» degli americani alla ricerca del petrolio siciliano. Del resto, anche gli altri argomenti che sono stati sfruttati per giustificare le scandolose concessioni fatte

alle grandi compagnie anglo-americane hanno perduto ormai qualsiasi efficacia. Prendiamo quello della presenza mancata di capitali nazionali. È smentito dalle dichiarazioni rese all'Assemblea Regionale dallo stesso assessore all'Industria, On. Bianco, in nove anni di lavoro. Anche sul costo di queste ricerche deve, infine, essere detto che spesso i dati, da cui ha interesse a farlo, sono stati certamente gonfiati e devono essere rivisti da chi ha il dovere di farlo.

Giuseppe Speciale

Una interrogazione su Giorgio Tupini

Il compagno on. Sciorilli-Borrelli ha presentato una interessante interrogazione per sollevare questioni che pur ora probabilmente risultano legate ai motivi che hanno spinto l'on. Giorgio Tupini alle dimissioni dalla carica di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e dal mandato parlamentare. Ecco il testo:

«Il sottoscritto chiede di inter-

rogare il Presidente del Consiglio per sapere se rispondono a verità le voci secondo le quali l'ex deputato Giorgio Tupini avrebbe commesso alcune gravi illegalità e scorrettezze nel periodo in cui è stato sottosegretario alla Presidenza; risulterebbe, tra l'altro, che alcuni milioni venivano amministrati con gestione extra bilancio; dette somme (per esempio quelle provenienti da abbonamenti a «Documenti di salute italiana») venivano incassate arbitrariamente e personalmente intestate all'ex deputato Tupini e i pagamenti venivano effettuati senza rispettare le norme sulla contabilità di Stato; per tutto questo vi sarebbe stato un energico richiamo a parte della Corte dei Conti;

risulterebbe anche che l'ex sottosegretario Tupini assumeva arbitrariamente il personale, per cui non venivano espulsi i concorsi già banditi da molto tempo; anche per questo vi sarebbe stata una nota da parte della Corte dei Conti; il sottoscritto chiede di conoscere i provvedimenti intesi a prendere il Governo in caso fosse edrisse a verità quanto è stato detto».

CORRISPONDENZE DEI LAVORATORI

DALLE FABBRICHE E DALLE CAMPAGNE

Per i padroni la Richard Ginori è soltanto una vecchia baracca

SESTO FIORENTINO, gennaio. — La direzione della Richard Ginori, come è noto, ha un'intervista del dottor Elli, inviato speciale della Direzione Generale dell'importante complesso della ceramica, pubblicata nei giorni scorsi da un giornale fiorentino, ha confermato ufficialmente che i padroni della Ginori procederanno alla smobilizzazione dello stabilimento di Dozza (Sesto Fiorentino), e i lavoratori non accetteranno una parte dello stabilimento stesso in gestione diretta, a condizioni tali da rendere inaccettabile tale proposta.

La Direzione andava ripetendo da tempo che lo stabilimento di Dozza, la cui azienda subiva perdite notevoli, che la situazione diventava sempre più catastrofica, e così via. Nell'illustrare queste cose, i padroni della Ginori non esitavano, nominando Dozza, a definire questo stabilimento, che è stato

per due secoli santo e lustro «vecchia baracca». In realtà, quando diceva queste cose, ma si guardava bene dall'aggiungere che da decenni e decenni essa nulla ha fatto per rammodernare gli impianti con il fine di allargare e rafforzare il ciclo produttivo.

Nel reparto stoviglie, infatti, particolarmente grave appare l'insufficiente utilizzazione degli impianti, mentre molte macchine non sono state più operate dal 1950, quando si svolse la grande lotta dei 108 giorni contro i licenziamenti. Nel magazzino scelta, mancando un adeguato trasportatore, il trasferimento dei pezzi avviene con carretti scemmessi e sicche elevate percentuali del prodotto vanno perdute: il pessimo stato dei pavimenti, malfemmi e cosparsi di buche (essi sono costruiti in legno), provoca frequen-

te il ribaltamento dei carretti carichi di stoviglie già pronte per la vendita.

Anche per gravi appalti l'orientamento della direzione, se si considera l'incerta permanenza con cui la produzione viene indirizzata prevalentemente verso la fabbricazione di tazze e piatti alla rinfusa, mentre si mantiene un solo operai addetto alla fabbrica di sedole, dessert, piatti, tondini, ecc.

Per quanto riguarda il reparto stoviglie, anche qui si può dire che non è un lavoro non minore da parte della direzione. Un tempo, quando i pezzi qui fabbricati si componevano l'operaio o costruttore addetti alla loro costruzione, i quali, quando si discutevano con la direzione sulle probabili cause dell'insufficiente, in questi ultimi tempi, invece, la Direzione non è più intervenuta per corrigerne o eliminare danni e contrasti dovuti soprattutto — come si è già detto — al deperimento degli impianti e all'assenza assoluta di una direzione qualificata. Appartiene, cioè, l'industria di Dozza, la cui conduzione l'azienda allo scalo onde fosse più facile giustificare i gravi provvedimenti, che oggi vengono freddamente annunciati. Che, infatti, abbandonando in cui è stato lasciato il reparto stoviglie, forse il più capace ad assicurare utili consistenti e avvenire più tranquillo allo stabilimento? Da quando, invece, si è fatto per rendere il macchinario più aderente alle nuove esigenze della concorrenza e del mercato, nulla si è fatto per accelerare il ciclo produttivo, appesantito dalla sopravvivenza di vecchi tipi di esecuzioni.

Da parte degli operai, invece, costante e generoso è stato lo sforzo di ricercare, sia pure nei limiti che la situazione sopra descritta imponeva, i sistemi più idonei al miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione. Si trattava, evidentemente, di colmare lacune e appesantimenti che non potevano essere completamente eliminati dagli sforzi ingegnosi delle maestranze.

Tuttavia, risultati rilevanti hanno ottenuto gli addetti alla fabbricazione delle porcellane comuni, settore nel quale gli operai del ciclo argilla, in un breve lavoro di tempo, da due pezzi a 10 pezzi il giorno, per il modello 415, mentre, in virtù di una maggiore diligenza e attenzione, si sono riusciti anche a migliorare la qualità della produzione. È vero che qui la direzione ha installato due macchine moderne con un aumento di produzione del 15 per cento, ma perché non estendere tali macchine all'intero settore del ciclo? Perché non intervenire rapidamente, nei casi di momentanea contrazione delle vendite, come è accaduto nel settore stoviglie, ad alcuni operai da quella lavorazione alle porcellane comuni?

La direzione parla di crisi per i reparti isolatori, ma gli operai in questo settore hanno aumentato la produzione del 20 al 30 per cento, per quanto riguarda lo scalo Spezia, e del 20 per cento la fabbricazione di colonnini con l'applicazione del sistema della pasta forata. Gli operai, inoltre, hanno avanzato proposte concrete che avrebbero assicurato un ulteriore aumento della produzione; queste proposte la direzione non le ha volute discutere.

Quel che noi sappiamo è

che la Richard Ginori ha aumentato i suoi profitti nella misura del 100-150%, solo per quel che concerne la vendita degli isolatori. E in modo che sia possibile utilizzare il metano come combustibile, con una forte riduzione delle spese?

Noi operai siamo convinti che le nostre proposte possono essere accettate più presto, per questo che svilupperemo la lotta per difendere il nostro posto di lavoro, il nostro salario, la nostra fabbrica e l'economia di tutta Sebbene questa iniziativa è stata accolta dall'egregio padrone.

SERGIO POGGIALI
Corrispondente di fabbrica della Richard Ginori

I SISTEMI DI MAC CARTHY



BOSTON — Un ex dipendente della grande società industriale americana «General Motors», Nathaniel Mills, viene espulso dall'aula ove MacCarthy teneva una delle sue udienze. Mills aveva accusato il senatore fascista di agire negli interessi della «General Motors» ai danni dei lavoratori.

I cittadini bolognesi chiamati a raccontare le atrocità naziste

Si tratta di una larga e interessante iniziativa presa dai partigiani della pace - Commemorata a Milano una deportazione in massa

Da qualche tempo a Bologna e in provincia si sta sviluppando una larga e interessante iniziativa promossa dal Comitato dei Partigiani della Pace, nel quadro delle celebrazioni del decennale della Resistenza. In un villaggio di paese in provincia, alcuni gruppi di cittadini raccolgono testimonianze e documentazioni sulle atrocità e i massacri compiuti dai nazisti.

La raccolta, generalmente, avviene nel corso di apposite riunioni che vengono indette localmente per località e alle quali partecipano la maggioranza degli abitanti della zona: ciò è in questa sede, che i testimoni oculari rievocano e raccontano gli episodi di cui furono protagonisti. Episodi talvolta noti, talvolta oscuri, che vanno dagli eccidi alle distruzioni, dai rastrellamenti indiscriminati alla gloriosa lotta dei partigiani.

Ogni testimonianza viene poi trascritta in appositi quaderni, ormai noti con la denominazione di «Quaderni della Pace e dell'Indipendenza», perché sono soprattutto i problemi della pace e dell'indipendenza che nel corso di queste rievocazioni occupano la parte centrale delle partecipazioni alle riunioni. E ai temi della pace e all'indipendenza del paese si unisce strettamente, in queste riunioni che si svolgono nei sperduti caser-

ri del bolognese, la ferma richiesta di una efficace azione per impedire il riarmo tedesco. Nessuno membro di queste popolazioni conosce infatti il significato e le conseguenze del fallimento hitleriano, della barbarie di cui i nazisti erano i più feroci assertori.

Di questi quaderni il Comitato della pace di Bologna ne ha già raccolti a decine; e quando essi verranno riordinati, un nuovo e freschissimo materiale arricchirà la già ampia documentazione sulla croce lotta di resistenza compiuta da tutti le popolazioni contro gli invasori tedeschi.

Sempre nel quadro delle manifestazioni contro la ratifica della CED, un altro aspetto delle conseguenze del militarismo tedesco è stato recentemente rievocato a Milano, nel corso di una solenne commemorazione della ricorrenza della deportazione in Germania di quattromila operai della fabbrica «Toni». La grande manifestazione unitaria che ha caratterizzato la cerimonia, si è conclusa con una nuova forte denuncia contro il tentativo di riarmare i nazisti tedeschi. Analoga manifestazione di exinternati nei campi di concentramento verrà indetta nei prossimi giorni a Rovigo.

Adesioni al Convegno per gli scambi coll'estero

L'iniziativa di alcuni tecnici e uomini d'affari genovesi di convocare un «Convegno per il libero sviluppo degli scambi con l'estero» ha via via raccolto l'adesione e la simpatia di larghi settori delle categorie più interessate (industriali, esportatori, commercianti, economisti). Tra le ultime adesioni più significative vi sono quelle delle Camere di Commercio di Milano, di Roma e di La Spezia, della direzione centrale della RIV di Torino, delle Industrie Navali di La Spezia, dei Cantieri Navali di Savona, del Cantiere Ansaldo di La Spezia, dell'OSA di Novara, delle Officine Reggiane, delle Officine Meccaniche Benetton di Napoli, della Direzione Generale della «Sant'Eustachio» di Brescia, dell'«Officine Gregori» di Sesto San Giovanni, della «Officine di Parma, della CEVOLI di Bologna, della FICEP di Varese, della Buhler di Milano, e decine di altre ditte della Liguria, del Piemonte e della Lombardia.

Il Convegno, che si terrà a Genova il 30 e 31 gennaio, si presenta come un avvenimento che interessa tutti i settori dell'opinione pubblica.

E FRA LE VENTI RIMASTE IN GARA

Una canzone di Totò al Festival di San Remo

Quattrocento composizioni sono state inviate - In finale gli autori più noti, da Mascheroni a D'Anzi - Lotta al coltello fra case editrici e cinematografiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SANREMO, gennaio. — Tra una settimana eschetteremo una canzone che oggi non conosciamo. Sarà una di queste venti: «Donna sola» di Simoni-Casini; «Arriva il direttore» di Fucilli; «E la barca tornò sola» di Ruccione; «Avevo un bavaio» di Ripa; «Una bambina sei tu» di Farber; «Canzone da due soldi» di Pinchi e Donida; «Angeli senza cielo» di Vallaci; «Piripipichio» di Piripipichio; «Viva il nostro paese» di Villhaln e Biarmingh; «Con te» di De Curtis (Totò); «Moglietta» di Seracini; «Canzoni alla sbarra» di D'Anzi; «Tutte le mamme» di Bertini; «Falecchies» di Noni; «Ma troppo tardi» di Olivieri; «Gioia di vivere» di Bixio; «Un diario» di Locatelli e Bergamini; «Sotto l'ombrello» di Casiroli; «Rose» di Bini e Viozzoli; «Ciriolina» di Mascheroni e Bastelli.

Una burrascosa battaglia, polemica che non finisce, hanno già caratterizzato l'attività svolta dalla commissione incaricata di scegliere, inappellabilmente, le venti migliori canzoni. La cosa si capisce, se si pensi che il festival di Sanremo è una specie di vincita al lotto per i compositori. I poeti, le case editrici, i cineasti, i cantanti, le orchestre. E' una vincita cospicua come un 13 realizzato quando Inter e Juve perdono in casa.

I compositori, tramite le loro case editrici, mandano al festival un centinaio di canzoni, ma non giudicano sull'anonimo, come nei concorsi degni di questo nome, ma sapendo di aver a che fare con determinati compositori e determinate case editrici. Non è quindi facile sfornare l'atmosfera di sospetto che circonda il lavoro della commissione: ed evitare le violente polemiche che sorgono non solo tra i compositori, ma anche tra i comitati di compositori (400, quest'anno) ne vengono selezionate venti ma anche quando qualche indifferenza sui lavori dei commissari comincia a trapelare.

E' accaduto, per esempio, che poco dopo l'inizio dei lavori di selezione, un putiferio sia stato scatenato da alcuni grossi editori che, a quanto si dice, erano stati tagliati fuori. E i commissari cominciarono, tutti d'accordo, a meno del tutto vere queste voci, certo è che negli ambienti della canzone c'è del nervosismo, e molta attesa anche per quello che sarà il vincitore di quest'anno.

Grosse sorprese quest'anno: tra i compositori figurano l'autore di «Vola colomba», Concina; Panzuti; e Kramer, vincitori del Festival della canzone veneziana; Rossi, autore del fortunato «Acque salate» del passato anno; e il finalista dello scorso anno con «Papà pacifico» e «Il passerotto»; e ancora Testoni, autore delle parole di «Grazie dei fiori», Nisa, Redi, Bonagura, Bonavolonta', Godini, Cherubini, Rava, Sciorilli, Mariotti, Colombi, Frustaci, Brigada, Filibello, Poletto, Ceragioli.

Occorre tener conto che i dipendenti della RAI, tra i quali vi sono alcune di queste grosse firme, non possono, a termine di concorso, partecipare al festival.

Dicevamo delle grane scappiate durante i lavori: il più grossa riguarda Totò. Il po-

polare e simpatico attore napoletano si è presentato con la canzone «Con te», che è arrivata in finale. Subito sono corse voci che dietro questa canzone, sarebbe una grossa casa cinematografica la quale appoggia la canzone, e vuol servirsene come ideale reclame per un film nel quale Totò dovrebbe interpretare la parte di un povero maestro di banda che concorre a Sanremo e vince il festival. Di solito i poveri maestri di banda si concorrono al festival non vincitori, ma questo è un altro discorso.

Una novità c'è, in questo festival: la quasi totale assenza delle canzoni patrio-

tarde. A giudicare dall'andazzo, quest'anno la canzone vincitrice avrebbe dovuto parlare di un povero mutilato che, orfano di guerra, riesce a sposarsi con una cerchiosina dopo un bombardamento. Le polemiche di stampa e gli incidenti in sala sollevati l'anno scorso da «Vecchio scarpone» di Tanaburino del reggimento, hanno consigliato la commissione a scartare le canzoni di troppo facile tono patriottico. Pare che sia riuscita a scappare fuori una «Aveva un bavaio»; sentiremo di che si tratta.

EUGENIO PARISI

IMPORTANTI DECISIONI DEGLI UNIVERSITARI

Giovanni Berlinguer vice-presidente dell'UNURI

Invito agli studenti sovietici - Riaffermata l'autonomia delle organizzazioni studentesche

FIRENZE, 22 — Il Consiglio dell'Unione Nazionale Universitaria rappresentativa italiana dell'UNURI, A. Delaino e G. Berlinguer sono stati eletti vice-presidenti.

Al termine dei suoi lavori, E. Spreafico di Firenze è stato eletto Presidente del Consiglio dell'UNURI. A. Delaino e G. Berlinguer sono stati eletti vice-presidenti.

Per la difesa degli interessi studenteschi, il Consiglio ha approvato una risoluzione che contesta contro la decisione del Ministero della P.I. e di alcuni Rettori di ridurre la sessione di esami di febbraio a soli 15 giorni e chiede la revoca del provvedimento. Come è noto gli studenti di Roma e di altre sedi erano scesi in sciopero ottenendo un parziale successo. Il Consiglio ha deciso di convocare un convegno preceduto da un'inchiesta che denunci le deplorevoli condizioni delle Case dello Studente e delle università, e propone di estendere e migliorare la rete di queste istituzioni, oggi del tutto insufficiente.

Per tutelare la libertà e l'autonomia delle organizzazioni studentesche, il Consiglio ha approvato una risoluzione che chiede un riconoscimento giuridico della rappresentanza democratica degli studenti, che escluda però «ogni forma di controllo» da parte di organi dello Stato. Il Consiglio ha pure espresso l'opposizione, unanime degli studenti ad ogni tentativo di «soffocare le autonome iniziative del mondo giovanile italiano».

Il Consiglio ha esaminato due mozioni presentate rispettivamente dal gruppo goliardico e dal gruppo cattolico, ambedue di protesta contro l'arbitrario licenziamento di Giovanni Berlinguer, membro del Consiglio stesso e Presidente della Unione Internazionale Studenti. Fra le due è stata approvata la più energica, che rievoca l'esperienza del provvedimento e richiede esplicitamente la restituzione del passaporto e il rilascio di un nuovo documento valido per tutti i paesi richiesti.

Fra le iniziative più interessanti uscite dal Consiglio è la decisione di «invitare in Italia per una tournée, entro il mese di maggio, un complesso artistico degli studenti sovietici», allo scopo di «sviluppare amichevoli relazioni internazionali». Il Consiglio ha anche deci-

so di organizzare in tutti i Ci-neclub universitari un ciclo di proiezioni su Pudovkin, un ciclo sul cinema giapponese, ed un ciclo celebrativo del Decennale della Resistenza.

Al termine dei suoi lavori, E. Spreafico di Firenze è stato eletto Presidente del Consiglio dell'UNURI. A. Delaino e G. Berlinguer sono stati eletti vice-presidenti.

Salsa nei capelli moglie che divorzia

DENVER, 22 — La signora Marian Weir ha ottenuto ieri il divorzio da suo marito, dopo aver dichiarato ai giudici che «il marito ritornò a casa una sera e le versò una salsa nei capelli, e lei si tagliò una banana sul viso».

Un esempio valga per tutti: recentemente un'operaia, madre di due figli con a carico la madre inferma e con il marito ricoverato al sanatorio, è stata licenziata perché aveva chiesto di essere adibita a un lavoro meno pesante. Per avere un trattamento umano è forse necessario, come si dice, che i lavoratori siano determinati «in condizioni»?

Lo stato di cose sommaramente denunciato non può lasciare indifferenti i lavoratori romani e in particolare i lavoratori della borgata di Torre Gaia i quali non mancheranno di esprimere la loro solidarietà con gli operai dell'I.R.M.A.

U. E.

Un bimbo ucciso in un crollo a Palermo

Altri due bambini e una donna feriti

PALERMO, 22. — Un morto e tre feriti sono i tragici risultati del pavoroso crollo di una vecchia abitazione, avvenuto questa notte nella popolosa borgata di Passo di Rigano, in via Paolo Castellano. Qui, nella stabile segnata col n. 32, vivevano da anni al piano terra il vacca Stefano Gambino con la moglie e 5 figli, il più grande dei quali aveva 12 anni; al piano superiore la vedova Santa Mignola, con i figli Rosaria di 24 anni e Salvatore di 32 anni, e una nipotina, Rosetta Inerelli di 12 anni.

Potevano essere le tre crollate, precipitate da un soffitto scricchiolante, e un soffitto di legno, e una donna e un bambino feriti, e un altro ucciso. La casa è crollata, ha cominciato a cedere; poi è franato di colpo travolgendo tutta la costruzione.

Le famiglie Gambino e Di Manno dormivano quando è avvenuto il crollo. Filippo Gambino, un ragazzo di 12 anni è stato germiato da morte nel suo zingano una lama di ferro che ha raggiunto alla testa fra-

casadoglia; i genitori, che dormivano nella stessa stanza, sono stati feriti e uno dei bambini è stato calceato e dalle pietre, ma fortunatamente il bimbo non assisteva impotente alla tragica fine del figlio. Gli altri quattro bambini dormivano in una attigua stanza che il soffitto ha risparmiato.

Al piano superiore la vedova Mignola, la figlia Rosaria e la piccola Rosetta sono state colpite a certa morte, e riportano solo ferite più o meno gravi. La notizia della sciagura, sparse fulminee in città, ha suscitato profonda impressione.

Convocato per il 2-3 febbraio il C. C. degli edili

S. e rinvia stamare la Segreteria Nazionale della Federazione Italiana Lavoratori. Edili: un affari che ha preceduto ad un ampio esame della situazione politico-sindacale della categoria. La Segreteria Nazionale ha deciso la convocazione del Comitato Centrale per i giorni 2 e 3 febbraio prossimi.

Il Comitato Centrale sarà chiamato, in particolare, a discutere sui futuri sviluppi della lotta per il lavoro, per la soluzione del problema della casa, per una effettiva politica di investimenti produttivi e di lavoro. La Segreteria Nazionale ha deciso l'insediare l'agibilità dei lavoratori per un equo e democratico collocamento.

Dorothy Lamour derubata a Montreal

MONTREAL, 22. — L'attrice Dorothy Lamour, che è in pelliccia di martora del valore di 7.500 dollari e di una veste da camera, si è rammaricata per la perdita di quest'ultima più che della pelliccia di martora.